

Mostra a Villa Carlotta «Salviamo il nostro lago piantando viti e olivi»

I terreni incolti sono la prima causa del degrado
Prioritaria la manutenzione delle rive scoscese
per evitare le pesanti conseguenze del maltempo

Tremezzina

MARCO LUPPI

L'insidia, più grave di quanto si possa credere, c'è ma non si vede. Cadono sassi sulla Regina, si verificano con sempre maggiore frequenza pericolosi smottamenti e si chiede il perché.

La risposta sta nel progressivo deterioramento delle balze che dal lago salgono verso la montagna, quei terrazzamenti di antica formazione sorretti da muri a secco lungo i quali una volta venivano coltivati olivi e viti insieme a ortaggi e altre verdure che poi venivano caricate nelle gerle e smerciate a Como dalle donne della Tremezzina, in particolare quelle di Colonna, Sala Comacina e Ossuccio.

Allarme idrogeologico

L'appello a far qualcosa per la salvaguardia del territorio, soprattutto dal lato idrogeologico viene da una mostra in corso a Villa Carlotta fino al 29 ottobre, allestita da un attento ricercato-

re, **Francesco Soletti**, docente universitario con casa nella Zoca de l'Oli, davanti all'Isola Comacina, socio fondatore dell'associazione ambientalista "La cruna del lago".

Le rive compromesse

«Tradizione e attualità delle colture terrazzate» con particolare



*Aperta sino a domenica
«Tradizione e attualità delle colture terrazzate»*

riferimento agli olivi è il titolo della rassegna che meriterebbe d'essere visitata da quanti hanno a cuore la conservazione del paesaggio lariano e la sicurezza dei versanti compromessi da una situazione idrogeologica foriera di pesanti conseguenze in caso di piogge abbondanti e improvvise. Tenendo conto del fatto che i terrazzamenti sono scomparsi sotto coltri di rovi, un manto verde che cela pericolose insidie.

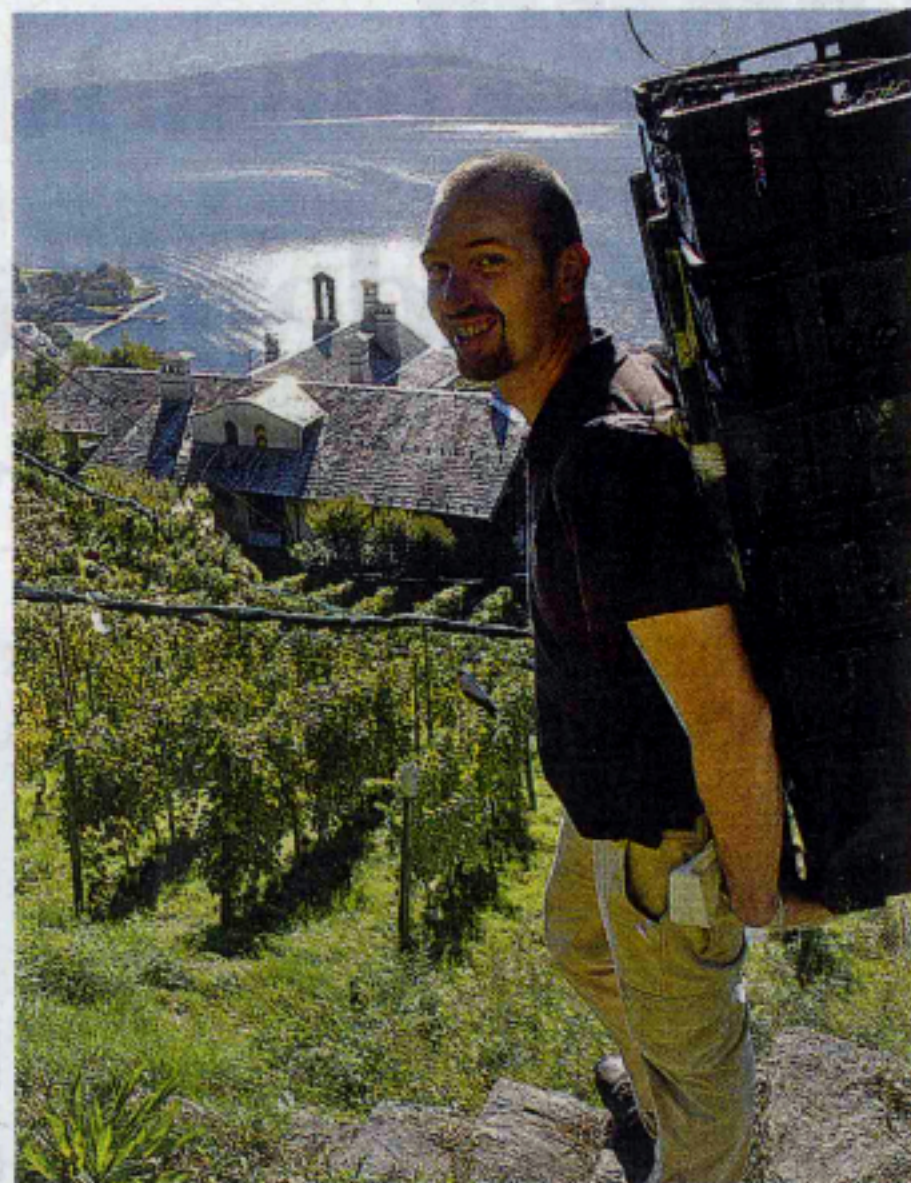
«Il discorso di questa nuova mostra - dice l'autore - verte sulla conservazione dei versanti terrazzati, importanti non solo dal punto di vista paesaggistico ma anche sotto il profilo della sicurezza. Una sezione delle fotogra-

fie è dedicata all'oliveto della Zoca de l'Oli, con un pacato accenno alla prospettiva di costruzione della variante della Tremezzina, senza polemiche, ma con richiamo alla realtà territoriale.

Un ruolo storico

Uno degli scatti riguarda l'olivo patriarca della Zoca de l'Oli, il P14 dello studio del Cnr sullo sfondo di un'intatta zona a terrazze. Proprietaria in quanto titolare di azienda agricola, è la giovane **Zaira Pedrini**, che sta mobilitando i piccoli proprietari della zona attraversata dalla variante affinché si tenga conto della conservazione dei terrazzamenti».

Secondo gli indirizzi messi in mostra da Francesco Soletti, gli oliveti a terrazze costituiscono un paesaggio tipico. Difatti, dal punto di vista climatico il Lago di Como rappresenta una nicchia mediterranea sulla soglia delle Alpi Retiche, da oltre duemila anni è l'ambiente più settentrionale per la coltura dell'olivo e ha un'antica consuetudine anche per la vite, sua abituale compagna». ■



La vendemmia sui pendii scoscesi, una fatica a tutela dell'ambiente

La situazione

L'abbandono è l'origine dei dissesti

Gli impervi versanti del Lago di Como hanno richiesto nei millenni un'estesa opera di sistemazione del territorio a fine agricolo. Per ottenere appezzamenti di terreno agevole sono stati formati dei ripiani sostenuti da muri di pietra a secco e colmati con terriccio di riporto. Sulle terrazze così ottenute, evidenza Francesco Soletti, cresceva di tutto: olivi, viti e agrumi innanzi

tutto, ma anche ortaggi e cereali. Si è trattato di un'opera immane, che nei secoli ha trasformato il paesaggio. L'abbandono dell'agricoltura del secondo Novecento ha fatto sì che il bosco abbia riconquistato gli antichi spazi, fin quasi alle rive. Ma in tempi recenti si è capito che questo ritorno all'origine ha anche dei risvolti negativi, esponendo il territorio a un maggior rischio di dissesto. I muretti a secco, inoltre, sono stati riconosciuti come un vero e proprio habitat, caratterizzato da una notevole biodiversità. Da queste constatazioni deriva l'impegno a conservare per lo meno quel che resta di questo tipico paesaggio lariano. M. LUPPI